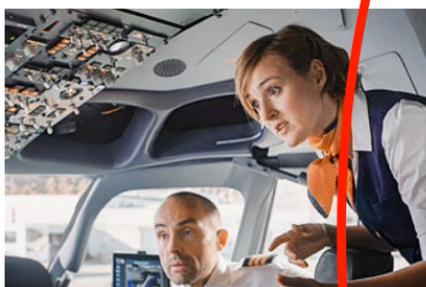


Guinea-Bissau descrive in modo straziante e mozzafiato l'amore di una madre per il figlio. Fin dalle prime inquadrature, il regista ci porta con sé in un viaggio febbrile a Kinshasa: nella notte della grande città, nell'atmosfera che brilla di smog e calore, nel ritmo della vita quotidiana e della sua musica. In questa sorprendente storia d'amore racconta con grande sensibilità la lotta di una donna per la dignità umana. «Félicité» presenta la realtà senza abbellirla ed è proprio questo uno dei motivi per cui il film arriva dritto al cuore. L'amore della protagonista per il figlio è fonte d'ispirazione per tutti noi. «Félicité» di Alain Gomis; su DVD in streaming su filmgingo.ch, pubblicato da Edition trigon-film; in lingua lingala con sottotitoli in tedesco e francese; www.trigon-film.org

CONTRO IL RIMPATRIO DI UN AFGHANO



(ca) Poco prima del decollo, una passeggera rimane in piedi nella corsia perché vuole impedire il rimpatrio in Afghanistan di un richiedente asilo. I passeggeri sono quindi strappati alla loro routine e devono improvvisamente prendere posizione su un destino che tocca tanti profughi cui è stata negata la richiesta d'asilo. La regista di questo cortometraggio si è ispirata a un caso di cui hanno riferito i giornali di mezzo mondo. Nel 2018, una giovane studentessa svedese aveva prenotato un biglietto aereo per impedire l'imminente rimpatrio in Afghanistan di un richiedente asilo. Nell'aereo, la giovane si è rifiutata di sedersi, ritardando così il decollo. Filmandosi con il suo smar-

phone, l'attivista svedese ha trasmesso la sua protesta in diretta streaming su Facebook. Soprattutto grazie all'attenzione dei media, è poi riuscita a raggiungere il suo obiettivo: la sospensione del rimpatrio. Nel suo cortometraggio, Rikke Gregersen inverte la prospettiva. Al posto dell'attivista, si vedono esclusivamente il personale di volo e i passeggeri.

«I coinvolti» di Rikke Gregersen; con spunti didattici disponibile su <https://catalogue.education21.ch/it/node/93230>

FORMAZIONE

CORSO DI FORMAZIONE CONTINUA

(aj) In settembre prende avvio la 10ª edizione del corso di formazione continua CAS in Cooperazione e sviluppo (15 ECTS), promosso dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e dalla Federazione delle ONG della Svizzera italiana (FOSIT). I singoli moduli forniscono elementi interdisciplinari e interculturali incentrati sugli attori e sull'evoluzione delle politiche di cooperazione e sviluppo; sulle comuni metodologie per la gestione dei progetti e degli enti che li attuano; sulle attuali sfide globali dell'Agenda 2030. Il CAS è rivolto a persone interessate a vario titolo alla cooperazione e allo sviluppo; persone attive nel campo dello sviluppo e della comunicazione di progetti; ONG, istituzioni nazionali e regionali, istituti accademici, organizzazioni internazionali. L'ammissione è riservata alle titolari e ai titolari di un Bachelor o titolo equivalente. Le candidate e i candidati che ne sono sprovvisti possono essere ammessi su dossier, comprovando un'esperienza nel settore. La partecipazione a singoli moduli didattici (senza rilascio del CAS) non necessita di requisiti particolari. I corsi si tengono in italiano o inglese.

Maggiori informazioni su www.supsi.ch/cas-cs

NOTA D'AUTRICE



Alla ricerca dell'identità

Con i suoi ritratti, Ayse Yavas vuole catturare il volto «senza maschera» delle persone, anche per conoscere meglio se stessa.

Sono nata in Svizzera, figlia di emigranti turchi. I miei genitori non avevano tempo di occuparsi di me e quindi fino all'età di sette anni sono cresciuta in Turchia. Prima a Istanbul con i parenti e poi per un anno con mia nonna a Doğancıllı sul mar Nero. Ho un ricordo nitido di quell'anno. La vita del villaggio ruotava intorno al piccolo negozio di i miei nonni. Mi sentivo al sicuro in quella comunità e in sintonia con la natura che mi circondava. Dopo la scuola dell'obbligo e il primo anno di liceo a Smirne, ho litigato con mio padre. Mi stavo appassionando di fotografia e volevo portare via da casa gli album di famiglia. Mio papà mi ha sorpreso e per rabbia e punizione ha tagliato con le forbici la mia testa da tutte le foto in cui eravamo ritratti insieme. Allora, ho cominciato a ricostruire gli album di famiglia per me stessa. Col tempo, questi collage sono diventati sempre più liberi. Questi album sono centrali per la mia attuale mostra «And then life began» in cui documento un pezzo di storia della migrazione svizzera finora poco conosciuta. Per me la fotografia è come uno specchio. Mi spinge a riflettere su me stessa e fa parte della continua ricerca della mia identità. Quando faccio un ritratto a qualcuno, cerco lo scambio, da pari a pari. Non voglio che la persona si metta in posa, ma cerco il volto senza maschera, il denominatore comune in cui la persona ritratta si riconosce tanto quanto io riconosco lei. Torno spesso a Istanbul, dove ho un appartamento nella parte asiatica della città. Lì soddisfo il mio desiderio di sentire e parlare turco, partecipare a conversazioni ad alta voce piene di battute e prese in giro. A Istanbul mi sento un'aliena, una persona che capisce tutto e può dire la sua, ma che rimane un'estranea. Un'esperienza liberatoria e diversa dalla mia vita in Svizzera, dove sono a casa ma rimango straniera.

(Testimonianza raccolta da Samuel Schläefli)

IMPRESSUM

«Un solo mondo» esce quattro volte l'anno in italiano, tedesco e francese. La versione online è disponibile anche in inglese.

Editrice
Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE)

Comitato di redazione
Patricia Danzi (responsabile)
Martina Waldis (coordinazione globale)
Beat Felber, Marie-Noëlle Paccolat, Rosalyne Reber, Nicolas Saameli, Pascal Schwendener, Don Sebastian, Özgür Ünal

Redazione
Beat Felber (bf - produzione)
Luca Beti (lb), Zélie Schaller (zs), Samuel Schläefli (sch), Samanta Siegfried (sam)
E-Mail: info.deza@eda.admin.ch

Progetto grafico
Comunicazione visuale DFAE

Litografia, stampa e relizzazione
Stämpfli AG, Berna

Riproduzione di articoli
La riproduzione degli articoli è consentita previa consultazione della redazione e citazione della fonte. Si prega di inviare una copia alla redazione.

Abbonamenti
La rivista è ottenibile gratuitamente (solo in Svizzera) presso Comunicazione DFAE, Palazzo federale Ovest, 3003 Berna
E-mail: deza@gewa.ch

Per il bene dell'ambiente, la rivista è stampata su carta sbiancata senza cloro e spedita rinunciando all'imballaggio.

Tiratura totale: 34500 copie

Copertina: la congolese Marie Baseme Kasoki con la figlia Ellisa
© Bettina Flitner/laif

ISSN 1661-1675
www.un-solo-mondo.ch
www.dsc.admin.ch